Le esplorazioni polari: l'Artide

1600

Nel 1596 il navigatore olandese Willem Barents avvistò la costa nord occidentale delle Svalbard. Si trattava, come quasi sempre avviene nelle scoperte geografiche, di un errore di rotta. Barents stava infatti cercando nuove rotte per l'Asia e la Cina.

Porzione della mappa del 1599 dell'esplorazione artica di Willem Barentsz.

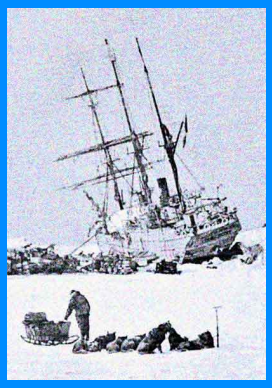
1800

Nel 1893 a sfidare i ghiacci fu il norvegese Fridtjof Nansen che dopo essere rimasto imprigionato a bordo del veliero Fram alla latitudine di 84°, organizzò una spedizione con slitte raggiungendo gli 86°14' N.

1900

Fra il 1872 ed il 1900 l'Italia svolse cinque spedizioni (Mantegazza 1880, Tosi 1886, Zilieri 1891, Amedeo di Savoia 1896, Amedeo di Savoia 1899), di cui l'ultima fu la spedizione della Stella Polare di Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi.

Nel 1906 lo statunitense B.E. Peary, sempre con le slitte, raggiunse la latitudine di 87°06'N e nel 1909 dichiara di aver raggiunto il Polo Nord (non confermato).



Stella Polare, la nave di Amedeo di Savoia.

1920

Il 1926 ed il 1928 videro due straordinarie imprese Italiane, realizzate per mezzo di due dirigibili, Norge ed Italia, progettati, realizzati e comandati dall'ing. Umberto Nobile, generale della Regia Aeronautica. La spedizione del 1926 decollò dall'aeroporto di Ciampino di Roma per dirigersi verso la Baia del Re, nelle isole Svalbard. Dopo varie soste per rifornimenti e cambi di equipaggio, raggiunse il Polo Nord il 12 maggio.

Nel 1928 Nobile ritentò l'impresa con il dirigibile Italia, organizzando una vera e propria missione scientifica. Furono eseguiti tre voli per l'esplorazione dell'Artico. Nell'ultimo volo, a causa delle avverse condizioni atmosferiche, non potè atterrare al Polo Nord e durante il ritorno il dirigibile Italia si schiantò sulla banchisa a soli 100 km dalle Isole Svalbard. Il recupero dei superstiti avvenne grazie ad una operazione di salvataggio che coinvolse 6 nazioni, 22 aerei, 18 navi ed oltre 1500 uomini.Re, nelle isole Svalbard. Dopo varie soste per rifornimenti e cambi di equipaggio, raggiunse il Polo Nord il 12 maggio.

Le esplorazioni polari: l'Antartide

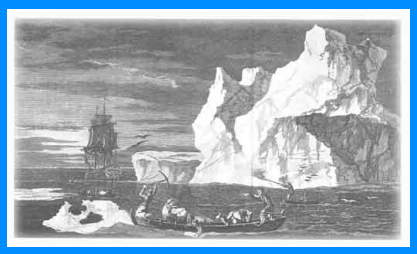
4 secolo aC

L'esistenza dell'Antartide fu supposta già dagli antichi Greci, i quali pensarono che in un corpo sferico come la Terra fosse necessario avere delle masse continentali nell'emisfero meridionale per bilanciare quelle dell'emisfero settentrionale. Questa ipotetica terra fu chiamata "Antarktikòs", cioè opposta ad "Arktikòs", la costellazione dell'orsa minore che è visibile nell'emisfero boreale.

"Il mondo secondo Macrobio. (IV sec. d.C.)". Il continente australe è immaginato tale da compensare il "peso" delle terre dell'emisfero boreale

1700

Da iceberg contenenti frammenti di rocce, il capitano inglese James Cook deduce l'esistenza di nuove terre a sud del circolo polare, ma "nessuno potrà giammai penetrare più in là di quanto mi venne concesso e le terre che possono trovarsi al sud non saranno mai toccate da piede umano".

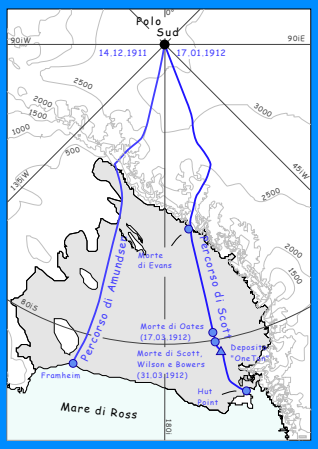


Le "Isole di ghiaccio", viste il 9 gennaio 1773

1800

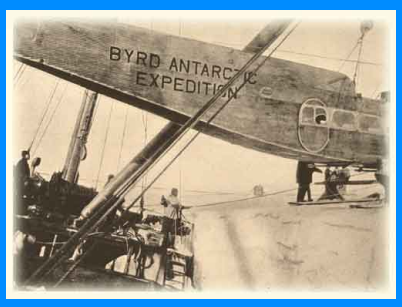
1900

Il 14 dicembre 1911 il norvegese Roald Amundsen precede l'inglese Robert Falcon Scott nella corsa alla conquista del Polo Sud. Scott e tutto il suo gruppo perirono durante la marcia di ritorno.



1920

Il contrammiraglio americano Richard Evelyn Byrd sorvola il Polo Sud in aereo, scopre nuove catene montuose ed esegue i primi rilevamenti aerofotogrammetrici.



La comunità scientifica riconosce l'importanza della cooperazione internazionale per affrontare la ricerca scientifica in Antartide. Dodici paesi intraprendono un programma coordinato di esplorazione estensiva nell'ambito dell'Anno Geofisico Internazionale. Con l'installazione di 40 basi scientifiche, rilevamenti aerei e traverse della calotta polare con mezzi cingolati, vengono raccolti i primi importanti dati topografici, geofisici, glaciologici e meteorologici, che dettero nuovo impulso alla conoscenza e alle ricerche in Antartide.